Sostituisce Mario Jovine nominato prefetto di Palermo

Umberto Improta dal 10 marzo nuovo questore

Il nuovo questore di Roma Umberto Improta

Dopo due anni, Mario Jovine lascia la carica di questore di Roma. A partire dal prossimo 10 marzo, infatti, sarà il nuovo prefetto di Palermo, una carica ricoperta in passato dal generale dei carabinieri Alberto Dalla Chiesa. In sostituzione di Jovine verrà Umberto Improta, attualmente questore a Milano.

Mario Jovine, 60 anni, napoletano, era stato nominato questore di Roma nel marzo del 1987. Proveniva da Palermo. È nel capoluogo siciliano tornerà dopo due anni con un incarico di maggiore responsabilità. Da 36 anni in polizia, Mario Jovine è questore da 11 anni. Prima a Bologna, poi a Forlì, a Nuoro, ad Ancona, a Venezia, a Palermo e infine a Roma. «Sono veramente rammaricato di dover lasciare questa città - ha detto Jovine a margine di una conferenza stampa convocata a San Vitale per illustrare i dettagli di un'operazione antidroga -. A Roma ho trovato una splendida collaborazione da parte di tutti. Sono comunque contento di tornare a Palermo. È una città che già conosco per esserci stato come questore. Non nascondo che l'incarico che andrò a ricoprire è particolarmente delicato».

Dal prossimo 10 marzo, in sostituzione di Mario Jovine, arriverà Umberto Improta. Il nuovo questore di Roma è nato a Napoli 58 anni fa, è sposato e ha tre figli. Entrato in amministrazione nel 1950 è stato destinato all'ufficio politico di Genova e sette anni dopo è stato trasferito allo stesso ufficio di Roma. Ha diretto l'ufficio politico della questura romana dal 1973 al 1977 ottenendo importanti successi nella lotta al terrorismo. Tra questi la cattura del capo militare di Ordine nuovo, Pierluigi Concutelli, assassino del giudice Occorsio.

Assegnato all'Ucigos nel 1977, Improta diresse l'operazione che portò alla liberazione del generale Dozier, rapito dalle Brigate rosse, e alla cattura dei suoi carcerieri. Promosso per merito straordinario, Umberto Improta ha avuto la direzione della questura di Cosenza e successivamente incarichi di rilievo presso la direzione centrale della polizia criminale, dove ha retto il servizio antidroga ed è stato direttore del servizio Interpol e del servizio anticrimine. Nel febbraio del 1987 è stato nominato direttore del servizio antiterrorismo della direzione centrale della polizia e nello scorso luglio è stato mandato a dirigere la questura di Milano. Adesso, in sostituzione di Improta, nuovo questore di Milano è stato nominato Umberto Lucchese, 60 anni, di Palermo.

Polemiche fra i librai sullo sconto del 25%

Alcune librerie della capitale operano lo sconto del 25% ma non tutti i colleghi sono d'accordo. Croce è uno di questi

Bufalino «in saldo», Roth pure

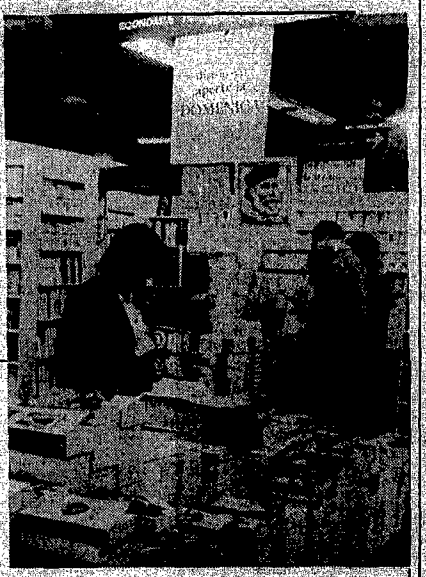
Polemiche dure tra i librai della capitale. Tutto ha preso il via con la campagna «Asino chi non legge», promossa da nove librerie che «svendono» fino all'11 marzo con il 25% di sconto. Contro l'iniziativa è insorta l'associazione dei librai. «Un libro non si tratta come un paio di jeans, così non si educa alla lettura», sostiene Remo Croce. Tra le polemiche, naturalmente soddisfatti i clienti.

STEFANO DI MICHELE

L'ultima «querelle» nella capitale si è accesa, adesso, sui libri. Meglio ancora: sul loro prezzo di copertina. La domanda è questa: è giusto che Eco e Bufalino, Roth e la Yourcenar vengano «saldati» a fine stagione come un paio di jeans o di scarpe? Cercare di piazzare qualche copia in più di Moravia facendolo pagare un quarto di meno? La polemica ha preso il via appena è partita la campagna, dal titolo peraltro nobilissimo, «Asino chi non legge». In pratica, si tratta di questo: dal 25 febbraio - e fino all'11 marzo - nove librerie della capitale venderanno i loro libri (tranne quelli editi a gennaio e febbraio, ma questo sull'annuncio pubblicitario non c'è scritto) con il 25% di sconto. Il progetto, hanno scritto in un loro comunicato, è quello di «adeguare rapidamente il dettaglio librario a quello più moderno di altri settori merceologici». Questione di mercato, insomma. Comunque un'occasione ghiotta per molti, ma che ha sollevato critiche e dure reazioni tra gli altri librai. «Una libreria non è una bottega come un'altra!», tuona Remo Croce, presidente dell'associazione nazionale librai. E la polemica promette di crescere nei prossimi giorni.

Tra le librerie che partecipano alla campagna di sconti, tre (Bocca, Modernissima e Paravia) sono delle Messaggerie italiane, la più grande catena di distribuzione, le altre hanno aderito personalmente (Eritrea, Futura, Leoniana, Minerva, Mondo Nuovo, Paesi Nuovi). Marcello Ciccaglioni, direttore della Eritrea, è un po' il portavoce di tutti ed è stato lui, a gennaio, a lanciare l'idea. Da tempo in polemica, se n'è andato otto mesi fa dall'associazione librai. «A febbraio si fanno le rese alle case editrici, rese che ormai hanno raggiunto un costo tra il 10 e il 14%, davanti ad un guadagno del 30% - spiega -. Una volta andava bene, ma oggi i costi sono troppo elevati. E poi, i libri ritirati vanno a finire nelle librerie a metà prezzo che stanno sorgendo come funghi. Una situazione che va stroncata, ma l'associazione librai non è mai intervenuta». I primi bilanci, a sentire le nove librerie, sono buoni: «Va bene. In più si vendono anche testi dimenticati da anni - dice Stella, che lavora come cassiera a Paesi Nuovi -. L'iniziativa ha rivitalizzato questo periodo che era morto». «Noi vogliamo ripetere questa esperienza anche il prossimo anno - aggiunge Ciccaglioni -. Magari con altri librai, anche se all'associazione non hanno mai voluto discutere seriamente. La libreria come attività ha un futuro se impara anche a rischiare».

Questa è la posizione dei (autori dell'iniziativa che sicuramente incontra il consenso del pubblico. Ma non altrettanto succede con i loro colleghi. Il critico più duro è proprio Remo Croce. «Il problema è quello dei nuovi lettori, non di quelli speculativi. Il libro ha un'immagine precisa, che non si può mascherare con un'operazione di saldi», dice. Per Croce operazioni di sconto si possono anche fare, ma contesta radicalmente il modo in cui è stata impostata questa: «Non sono d'accordo né sul tempo né su come l'hanno condotta. Si può anche pensare, che so?, ad un «Mese d'incontro con i lettori», ma d'accordo con le case editrici, gli autori e magari la partecipazione delle istituzioni». Solo in questo contesto, secondo il presidente dei librai, sono possibili operazioni promozionali. «Siamo per una politica di educazione alla lettura, ma se si vuole mettere sullo stesso piano un paio di jeans e un libro non ci sto», conclude Croce. E per il momento ognuno vende come meglio crede. Anche perché vana è l'attesa nelle istituzioni e nel Comune. L'ultima iniziativa presa? A Natale, quando agli anziani hanno fatto dono di 500 copie di una biografia di Antonio Spinosa e di 1000 copie dell'ultimo libro di Giulio Andreotti. A «vederlo da vicino» non proprio un buon Natale.



Metà dei romani non entra in libreria

Com'è il panorama del «mondo librario» nella capitale? Non proprio rassicurante, e la vita per le librerie, assediate da fast-food e jeanserie, è sempre più dura. A Roma lavorano 353 editori, poco meno che a Milano, che ne conta 376. I punti vendita, secondo i dati più recenti, sono circa 450. Ma nella cifra sono comprese edicole, cartolerie e quei supermercati che vendono libri.

Le librerie vere e proprie non superano il centinaio. E il numero si restringe mese per mese. Del resto vendono poco meno della metà dei libri, solo il 44%, in commercio nella capitale. Un 19% viene invece smistato dai piazzisti porta a porta e spesso si tratta di maestose ed ingombranti enciclopedie che finiranno nel mobile buono del salotto. Un altro 19% viene acquistato per corrispondenza, attraverso i vari club di «lettori» o «editori», mentre un 9,5% della produzione libraria è destinato ad enti pubblici o privati. Il resto riguarda il mercato scolastico, l'unico un po' costante e, per ragioni obiettive, obbligato.

Secondo le statistiche circa il 51% dei romani non ha mai comprato un libro, il che significa che metà della città non ha mai messo piede in una libreria. Un dato che gli stessi librai contestano, perché lo giudicano troppo ottimista. «Nella voce "libri" infilano anche le riviste specializzate...», dicono. Intere zone della città, del resto, con centinaia di migliaia di abitanti, sono del tutto sprovviste di librerie. Aprirne una, secondo i commercianti, è decisamente «un'impresa a rischio». La vicenda di «Tuttilibri», all'Appio, è emblematica. I librai accusano anche la mancanza di volontà politica del Campidoglio, che finora si è dimostrato incapace di prendere una decisione per tutelare la loro attività.

Intanto, mentre chiudono le librerie «normali», altre ne aprono. Ci sono quelle che offrono tutto con il 50% di sconto. Dietro si muovono i grandi gruppi editoriali e quelli della distribuzione, che riciclano così le migliaia di copie invendute che ritirano dalle normali librerie. Un fenomeno in espansione: le ultime due hanno aperto i loro battenti a via Nazionale e a via Arenula. Oppure si aprono librerie «raffinate», come «Biblioteca» (Mondadori) a via Cola di Rienzo, dove i libri si possono sfogliare bevendo intanto un tè o un caffè.

Traffico di cocaina

Fermati i camorristi importavano la droga con i Tir

Diciotto chili di cocaina, per un valore sul mercato di almeno venti miliardi. Tanta da riempire la «piazza» romana. Ma sono stati sequestrati prima di poter essere messi in circolazione. È stata anche sgominata la banda che aveva allacciato il traffico di droga con i fornitori colombiani, ventiquattro persone in tutto.

La cocaina arrivava in Italia con un Tir, proveniente dalla Svizzera. Un metodo sicuro per superare i controlli doganali. Una volta nel nostro paese sarebbe stata divisa nei «mercati» delle varie città, Roma in testa. Tutto il traffico era controllato da uomini del la camorra napoletana. Ma da sei mesi gli uomini dell'organizzazione camorristica erano seguiti dagli agenti della squadra mobile romana, in collaborazione con il servizio centrale antidroga. Da quando, a Civitavecchia, erano stati sequestrati 19 chili di cocaina, nonostante il corriere, Francesco Macrì, fosse riuscito a fuggire. Macrì è un esponente della «Nuova famiglia», un clan camorrista costituito per combattere la «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo. Seguendo le tracce del camorrista gli investigatori erano arrivati fino in Francia, a Nizza, nel negozio di elettrodomestici di tre fratelli napoletani, Sergio, Luigi e Silvio Calapano. L'operazione, condotta in collaborazione con la polizia francese, porta al sequestro di dieci chili di cocaina purissima, e al fermo di dieci persone.

Successivamente le indagini si sono trasferite in Svizzera, a Ginevra, dove gli investigatori ritenevano che ci fosse il centro del traffico di droga. Dopo aver avuto la certezza dei contatti fra spacciatori e fornitori, gli agenti della squadra mobile hanno deciso di passare all'azione. Sull'autostrada, all'uscita di Ospitaletto, vicino Brescia, hanno bloccato un Tir condotto da Mauro Farini, 39 anni. Nel materassino dell'autista sono stati trovati altri otto chili di cocaina purissima. Contemporaneamente sono scattati i fermi in tutte le città dove i camorristi avevano organizzato le basi di spaccio: Brescia, Grosseto, Crema, Napoli e Roma. Quattordici persone sono state bloccate nelle loro abitazioni. All'appello ora mancano solo i fornitori colombiani, che sono riusciti a fuggire.

La Procura di Civitavecchia, che coordina le indagini, ha emesso per tutti ordini di arresto provvisori per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

La manifestazione sciolta dalla polizia a spintoni e insulti

«Vogliamo anche noi la laurea» Studenti Isef «bloccano» l'Olimpico

Gli studenti Isef spintonati dalla Polizia

Con girotondi e corse sul prato dello stadio Olimpico, gli studenti dell'Isef hanno cercato di bloccare i lavori nei cantieri dei mondiali per farsi sentire. Una manifestazione pacifica sciolta dall'intervento delle forze dell'ordine. I ragazzi chiedevano l'equiparazione del loro titolo di studio al diploma di laurea universitario, per allinearsi a tutti gli altri paesi europei in vista del '92.

MARINA MASTROLUCA

In tuta e scarpe da ginnastica in 400 hanno invaso pacificamente lo stadio Olimpico, con l'intenzione di bloccare i lavori per qualche ora e «ottenere un po' d'attenzione». Gli studenti dell'Isef chiedevano l'equiparazione del loro titolo di studio al diploma di laurea universitario. E d'attenzione ne hanno avuta fin troppa, visto che Celere e poliziotti in borghese sono intervenuti con modi non proprio morbidi, per sciogliere la manifestazione che già stava sciogliendosi da sola. Diversi ragazzi sono stati malmenati, mentre alcuni di loro sono stati fermati e identificati.

«Volevamo bloccare i lavori per farci sentire - sostiene Fernando, uno dei manifestanti -. Era solo un'azione dimostrativa e del tutto pacifica. E poi eravamo autorizzati». Sull'erba del campo di calcio, ragazzi e ragazze hanno fatto girotondi, improvvisato gare ed esercizi. Una breve trattativa con i dirigenti del Coni ha anche autorizzato l'ingresso di una troupe della Rai.

Al momento di andarsene, però, la polizia chiude i cancelli. «Volevano i nomi dei responsabili della manifestazione - dice Paola -. Ma siamo tutti responsabili, perché l'iniziativa l'abbiamo decisa tutti insieme». Una volta fuori, senza troppi problemi, gli studenti riaprono gli striscioni per farsi riprendere dai fotografi. «E in quel momento hanno cominciato a picchiare - continua Paola -. Molti erano in borghese. Non abbiamo proprio capito la ragione».

«È stata una reazione esagerata da parte delle forze dell'ordine - sostiene Giulio Marinozzi, direttore dell'Isef -. I ragazzi sono tranquillissimi. Le loro rivendicazioni le portano avanti con metodi democratici, senza contare che sono questioni per cui ci battiamo da anni e che condividiamo tutti. Ho sentito il presidente del Coni Gattai e da parte sua non mi sembra che ci siano stati problemi. La mia impressione è che sia stata una delle ditte che lavorano nello stadio a far intervenire la polizia». La Fgci, intanto, esprime solidarietà con i manifestanti.

Non è la prima volta che gli studenti dell'Isef manifestano per ottenere l'adeguamento del loro titolo di studio a quelli rilasciati in altri paesi, tanto più che c'è stata una richiesta specifica in tal senso da parte della comunità europea. «Nel '92 gli studenti italiani - ricordano all'Isef - dovranno fronteggiare la concorrenza degli stranieri, che avranno in più un diploma di laurea valido a tutti gli effetti». «Non sono pochi già da adesso gli studenti che si prenotano all'estero per completare gli studi e portarsi a casa la laurea» sostiene Angelo Manoni, insegnante di attrezzistica e direttore del laboratorio di biomeccamica.

Sugli stessi temi, gli studenti torneranno alla carica l'8 marzo, con l'occupazione della sede dell'Isef al Foro Italico e il 9 con una manifestazione nazionale, per chiedere anche l'inserimento di loro insegnanti nelle scuole elementari e l'aumento delle ore dedicate all'educazione fisica nelle scuole medie.

Civitavecchia

La città ferma per 4 ore

CIVITAVECCHIA. Difesa del lavoro, lotta all'inquinamento, sviluppo economico. Queste le parole d'ordine dello sciopero generale di 4 ore indetto ieri da Cgil, Cisl e Uil. Non ci sono stati cortei e comizi conclusivi: i sindacati, le forze politiche, gli operatori economici hanno preferito confrontarsi in una tribuna aperta. «È una scelta precisa - dice Raffaele Scattaglia, segretario della Cgil di Civitavecchia -. Non è la ripetizione dello sciopero del 27 aprile dello scorso anno. Da allora la situazione si è aggravata. I disoccupati nel comprensorio sono diventati 1.200, sono in aumento i cassintegrati. Nel porto c'è la ristrutturazione selvaggia del governo con l'attacco diretto ai portuali, ai ferrovieri, ai lavoratori della Tirrenia. L'Enel oltre ad inquinare non paga. Ci sono licenziamenti nelle ditte locali che appaltano le manutenzioni delle centrali. La linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte è bloccata, la superstrada Civitavecchia-Viterbo non va avanti. Così non si può rispondere solo a colpi di sciopero. Bisogna creare un confronto continuo con le istituzioni e gli operatori economici». «Questo movimento delinea una nuova qualità dello sviluppo - dice Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci -. Chiede di costruire tutto insieme il futuro dell'economia dell'Alto Lazio».

IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Verso il congresso. Si tengono i congressi di: Centro con U. Vetere; Rai con M. Ferrara; Quarticciolo con R. Scheda; N. Franchellucci con P. Napoletano; Trastevere con A. Falomi; Maccarese con M.A. Sanoni; Primavalle con M. Cervellini; Falme con L. Cosentino.

COMITATO REGIONALE

Oggi alle ore 9.30 c/o il Comitato regionale via dei Frentani, 4, Comitato direttivo regionale su: «Situazione e iniziative alla Regione Lazio».

Federazione Castelli. Frattocchie Pala Verta, incontro giovani ore 17, San Vito Romano festa della Fgci, dibattito sull'occupazione (Sciacca, Berettini), concerto gruppi rock di Anagrumba.

Federazione Latina. Sezze c/o ristorante del Drago alle ore 17 incontro pubblico «La maternità tra scelta, desiderio, responsabilità» (C. Rodano).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia sez. D'Onofrio ore 17.30 Cd (Mori, De Angelis, Minnucci).

Federazione Viterbo. Acquapendente ore 20.30 Cd (Parroncini); Civita Castellana ore 17.30 riunione in sezione (Angeletti, Pacelli, Capaldi); Canepina ore 20.30 riunione su zona artigiana (Daga); Acquapendente ore 17 assemblea dei lavoratori Acotral (Rosi, Nardini).

Federazione Tivoli. Monterotondo ore 9 c/o sala consiliare iniziativa sulla violenza sessuale organizzata dal movimento delle ragazze comuniste della Fgci. Partecipano Cecilia D'Elia, resp. nazionale Mrc e Fgci, Laura Cancellieri della direzione nazionale Mga, introduce Noemi Colombo segretaria Fgci della Federazione di Tivoli. Palombara ore 18 Cd (Decino); Subiaco ore 17 comitato di zona e segretari di sezione su distretto scolastico; Villanova ore 20.30 Cd elezione segretario (on. Romani).

Appuntamenti. Radio Holiday 91.400 Fm. In diretta Spazio Pci ore 17.30. Commento su terzo congresso di federazione di Tivoli.

PICCOLA CRONACA

Si sono costituiti presso la Federazione romana del Pci il Coordinamento dei lavoratori della vigilanza privata ed il Coordinamento delle lavoratrici e dei lavoratori delle pulizie. Si tratta di due settori di grande rilevanza nell'organizzazione dei servizi e del mondo del lavoro.

L'AFFARE CIRILLO
L'atto di accusa del giudice Carlo Alemi
a cura di Vincenzo Vasile
prefazione di Emanuele Macaluso
Le trattative con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. Br e camorra. I servizi segreti. Eminenti dc. I documenti scomparsi. I testimoni uccisi.
"Politica e società - Libri bianchi"
Lire 20.000

Biagio de Giovanni
LA NOTTOLA DI MINERVA
Pci e nuovo riformismo
Un atto di passione politica e una libera riflessione sulle ragioni della presenza del Pci in una realtà in trasformazione.
"Politica e società - Politica"
Lire 15.000

Umberto Cerroni
REGOLE E VALORI NELLA DEMOCRAZIA
Stato di diritto
Stato sociale
Stato di cultura
Una teoria storica della democrazia come strumento politico e come fine della vita sociale.
"Politica e società - Politica"
Lire 25.000

Luciano Barca
LE CLASSI INTERMEDIE
Bisogni vizi virtù
Marce antifisco, scioperi di insegnanti, medici, bancari, piloti: vizi corporativi o segnali di bisogni nuovi?
"Politica e società - Politica"
Lire 15.000

SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA
Marxismo diaspora sionismo
Le concezioni della sinistra italiana ed europea a confronto con i molteplici aspetti della questione ebraica.
"Politica e società - Politica"
Lire 15.000

Editori Riuniti